

Ordine del Giorno

OGGETTO: Emergenza PFAS. Richiesta urgente di una legge nazionale che metta al bando la produzione, l'utilizzo e la commercializzazione dei PFAS e ne regolamenti gli usi indispensabili.

Premesso che:

- la contaminazione da PFAS è ormai riconosciuta come un problema di natura globale che non può essere più ignorato;
- le evidenze scientifiche degli ultimi anni hanno confermato la persistenza di queste sostanze per decenni nell'ambiente, la loro tossicità e, recentemente, l'International Agency on Research on Cancer, ha evidenziato la cancerogenicità di alcuni PFAS. Queste sostanze sono infatti responsabili di ipercolesterolemia, alterazione della risposta immunitaria, aumento delle transaminasi, malattie cardio e cerebrovascolari, preeclampsia, basso peso alla nascita, malattie tiroidee, disturbi dell'allattamento al seno, deficit cognitivi, tumori del rene e del testicolo;
- l'European Society of Endocrinology (ESE), l'European Society for Paediatric Endocrinology (ESPE) e l'Endocrine Society esortano l'UE ad adottare una restrizione universale con deroghe limitate, in quanto i PFAS – prodotti chimici per sempre – comportano gravi rischi per la salute endocrina, specialmente nei bambini;
- le alternative a questi prodotti esistono già per numerosi usi e le restrizioni ai PFAS di certo porterebbero le società chimiche ad indirizzare le loro strategie aziendali verso prodotti meno impattanti e più sicuri.

Considerato che:

- attualmente, in Italia è presente un sito di produzione di questi composti chimici a Spinetta Marengo nell'Alessandrino e un altro sito da bonificare si trova nel Vicentino, in cui l'immissione di inquinanti dalla ex fabbrica Miteni ha causato un grave danno ambientale, come accertato nella sentenza emessa il 26 giugno scorso dal Tribunale di Vicenza, con la quale 11 manager della suddetta azienda sono stati condannati a 141 anni di reclusione per avvelenamento doloso delle acque destinate al consumo umano e disastro ambientale;
- una nota Arpav del 21 maggio 2025, inviata a diversi uffici della Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, al Consiglio di Bacino ATO Bacchiglione, a Viacqua e Acegas, alle Ulss 7 e 8, a due Comuni della Provincia, comunica il rinvenimento di PFAS – e in particolare di PFBA nelle acque di dilavamento – in corrispondenza dei siti interessati dal conferimento di terre e rocce da scavo provenienti dal cantiere dei tunnel della Superstrada Pedemontana Veneta di Sant'Urbano e Malo, presenza dovuta al fatto che i PFBA sono contenuti in un prodotto che è servito ad accelerare la presa del calcestruzzo dei tunnel, e che la stessa nota di Arpav indica in circa 3 milioni i metri cubi di materiale potenzialmente caratterizzato dalla presenza di questo componente conferiti dalla società che ha costruito la SPV in 21 cave o discariche della Provincia di Vicenza;
- la Procura della Repubblica di Vicenza ha concluso le indagini su questi fatti, indagando 12 persone per reato ambientale e omessa bonifica;
- l'Italia e, in particolare il Veneto, sono tra i territori con il più grande inquinamento d'Europa da sostanze PFAS e, benché siano ormai passati 10 anni dalla scoperta dell'inquinamento, non si è ancora arrivati ad emanare una legge che salvaguardi la salute dei cittadini e protegga i territori dall'inquinamento da questi composti;
- i Paesi europei hanno richiesto la messa al bando di queste molecole chimiche ma, nonostante la conoscenza della diffusione e degli effetti della contaminazione, azioni efficaci in tal senso sono state ritardate da numerosi ostacoli, quali la mancata condivisione degli standard analitici e dei dati di tossicità di questi composti da parte della società produttrici che, per decenni, hanno ostacolato la condivisione di

risultati delle ricerche condotte sulla pericolosità e sugli effetti dei PFAS, di fatto ritardando un'efficace azione pubblica.

Ritenuto che:

- non possano più essere procrastinate soluzioni che affrontino sistematicamente questa emergenza ambientale e sanitaria, a partire dalla prevenzione e dalla bonifica e messa in sicurezza, attraverso il monitoraggio ed il controllo della produzione di queste sostanze;
- siano necessarie azioni concrete da parte delle amministrazioni, dei rappresentanti politici, delle autorità di controllo e regolamentazione preposte, per evitare un ulteriore peggioramento della contaminazione già esistente;
- occorra garantire agli amministratori pubblici gli strumenti, oggi insufficienti, per contrastare la contaminazione da PFAS e prevedere il rafforzamento e l'indipendenza degli organi di controllo pubblici;
- sia indispensabile una collaborazione con associazioni impegnate sulla problematica e con realtà spontanee di cittadini per attivare un confronto sullo stato di allarmante contaminazione che interessa molti territori e che tocca tutte le matrici ambientali.

Considerato che:

- il tema dell'inquinamento da PFAS riguarda trasversalmente tutti i cittadini e tutte le forze politiche;
- un processo partecipativo con i cittadini risulta necessario per affrontare le tematiche ambientali e stimolare la sensibilità e la volontà da parte delle forze politiche;
- questa iniziativa ha l'obiettivo di sollecitare il nostro Parlamento ad emanare una proposta di legge nazionale che vieti la produzione e l'utilizzo dei PFAS, con l'unica eccezione di usi essenziali e necessari in campo sanitario (es. valvole cardiache), in cui non siano ancora possibili alternative accettabili dal punto di vista di ambiente e salute, come già sollecitato a livello europeo dal manifesto BanPFAS, frutto del lavoro e condivisione di numerosi scienziati ed organizzazioni non governative, in cui si chiede appunto di bandire la produzione dei PFAS.

Viste:

- la recente risoluzione della Regione Veneto di adesione al manifesto BanFAS e di invito al Parlamento ed al Governo italiano per la messa al bando dei PFAS, votata all'unanimità nella seduta del 12 marzo 2024;
- l'adesione a questo tipo di mozione di molti comuni interessati o a rischio di contaminazione da PFA, tra cui il capoluogo Vicenza, la città di Schio e 21 comuni della Provincia di Vicenza.

Tutto ciò premesso;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA A:

- esprimere adesione e sostegno alle richieste espresse nel Manifesto BanPFAS, per l'urgente messa al bando dei PFAS, attivandosi per non aggravare l'inquinamento da PFAS e per affrontare il problema dell'inquinamento da PFAS esistente;
- esprimere adesione alla richiesta dei cittadini delle aree inquinate da PFAS, sostenendo la risoluzione della Regione Veneto ed attivandosi su Parlamento e Governo, per una legge partecipata che metta al bando i PFAS.

Gruppo Consiliare Vicenza in Comune

Carlo Gecchelin, Marco Guzzonato, Mattia Pilan, Enrico Storti, Diego Zaffari, Massimo Zulian